

Il governo e la Puglia

Patto sugli eurofondi accordo che dà respiro

Rinvio a giugno per il primo traguardo (al 20%)
I Fas potrebbero essere esclusi dal Patto di stabilità

BARI — Ritrovata la piena intesa tra Nichi Vendola e Fabrizio Barca. Il governatore e il ministro della Coesione hanno suggellato il patto davanti ai cronisti, ieri mattina a Bari, prima che entrambi partecipassero ad un convegno della Cgil. Vendola lo chiama «compromesso», Barca non ama la definizione, ma la sostanza non cambia: la tensione sull'utilizzo dei fondi europei è superata. Il nuovo obiettivo di spesa, ideato a fine gennaio da Barca e inviso alla Puglia, è stato ridimensionato. Il ministro aveva ipotizzato — pena gravi sanzioni — che al 30 aprile fosse speso il 40% dello stock annuale dei fondi europei (Fesr e Fse). L'opposizione della Puglia nasceva dalla considerazione che la parte più consistente della spesa è concentrata a fine anno: quel target di aprile era proibitivo. «Abbiamo proposto — chiarisce Vendola — che il target immaginato dal ministero sia spostato a fine giugno e non sia superiore al 20%». Vale per il 2012 e 2013. Fermo restando che il 70% della spesa ad ottobre e il 100% a dicembre (già previsti) restano fermi e inderogabili. «Non abbiamo alcuna intenzione — dice il governatore — di fuggire dagli obiettivi previsti». «Non è un compromesso — ribatte Barca — perché migliora sia la nostra che la vostra proposta. Non c'era alcuna riserva da parte nostra: le sanzioni ipotizzate non prevedevano di revocare i fondi per portarli al Nord o in altre Regioni». L'intesa è raggiunta. Va perfezionata, tuttavia, sul piano tecnico e su questo stanno lavorando gli sherpa del governo e di tutte le Regioni (oggi incontro a Roma). L'accordo prevede anche altro: lo studio della possibilità che i fondi di coesione (gli ex Fas) possano essere esclusi dal Patto di stabilità. Sarebbe una boccata d'ossigeno per l'asfittica cassa della Regione: ricca di liquidità, ma stran-

golata dal catenaccio alle uscite. Resta confermato, invece, che sia esclusa dal Patto di stabilità la quota di cofinanziamento statale che accompagna l'impiego dei fondi europei. «Il decreto ministeriale — annuncia Barca — è pronto e sarà emanato nel giro di qualche giorno. Si tratta di un miliardo in totale per le Regioni». Per la Puglia si tratta di avere uno spazio finanziario di circa 220 milioni in più rispetto alle previsioni, nel triennio 2012-2014. Barca ha confermato il giudizio sulla Puglia («sull'orlo del decollo piuttosto che sull'orlo del baratro») ed ha anche indicato «5 carte per il futuro del Mezzogiorno»: sfruttare i fondi Ue e la «visibilità europea»; «mobilitare la classe dirigente»; operare «una convergenza istituzionale» sulle questioni prioritarie; «attivare una politica industriale»; «ascoltare la voce dei cittadini e del partenariato».

La visita di due giorni del ministro (terminata ieri sera) ha suscitato reazioni positive. Rocco Palese (Pdl) si dice «orgoglioso dell'idea di Puglia con cui il ministro torna a Roma», ma anche di avervi contribuito «soprattutto con l'azione del governo precedente e del ministro Fitto». I vendoliani Michele Losappio e Angelo Disabato sono sicuri che «la Puglia oltrepasserà l'orlo del decollo». Salvatore Negro (Udc) considera la visita di Barca «un segno di attenzione del governo».

Francesco Strippoli



Il ministro Fabrizio Barca e il presidente della Regione Nichi Vendola